

Nazionale Un ritorno all'antico

Il Ct fa marcia indietro, passa sopra le polemiche e promette cambiamenti Spinto dall'emergenza Vicini si riaffida alla coppia doriana Viali-Mancini ai quali ha promesso il posto dopo mesi di quarantena. E con l'Ungheria il primo maggio si ritorna ai vecchi tempi. Baggio e Schillaci in panchina

Operazione nostalgia

Da stamattina la Nazionale di Vicini sarà in ritiro a Paestum (Salerno) in vista della partita con l'Ungheria dell'1 maggio, valida per la qualificazione agli Europei '92. I diciotto nomi dei convocati in azzurro fanno capire che si è fatta marcia indietro dopo i proposti rivoluzionari post-Mondiale: oltre a Viali e Mancini, si rivedono Donadoni e Giannini. Per Baggio e Schillaci si profila la panchina.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Dietrofront. Stogliando la sua (modesta) margherita il signor Azeleglio ha deciso di tornare all'antico: rievocando ai volti Donadoni, rievocando ai volti Giannini, rievocando... beh, il fatto che l'elenco contemplasse anche Viali e Mancini era una sorpresa fino a un certo punto, considerato che gli ex gemelli ripulisti stanno portando la Sampdoria. La mezza sorpresa si giustificava allora così: Viali giacchia in azzurro dal 3 luglio '90 (Italia-Argentina), Mancini dal 3 novembre (Urss-Italia) ma ancora all'epoca dell'ultimo test amichevole, in cui non fu convocato (13 febbraio a Terni, Italia-Belgio 0-0) il suo rapporto col ct pareva talmente deteriorato da ipotizzare per lui una «chiusura» definitiva con la Nazionale. Pochi mesi bastano evidentemente ad aggiustare tutto, specie quando la situazione precipita e squilibra l'emergenza.

Quest'emergenza azzurra è scattata adesso: la vittoria del'Urss a Budapest ha complicato ancor più la missione di un ct che da un lato vede sfumare le possibilità di raggiungere la fase finale degli Europei, dall'altro vede la sua panchina seriamente minacciata dalla candidatura Sacchi.

In questo clima, diciamo così, d'allarme, Vicini ha preferito abbandonare la gran voglia



Vicini a Viali, un abbraccio per niente simbolico. L'attaccante della Sampdoria torna in Nazionale dopo nove mesi e il ct si affida a lui e Mancini per superare l'Ungheria

o l'altra. Dopo lungo tempo, toccherà a Viali e Mancini che in questo momento stanno giocando meglio. Viali, d'altra parte, perse il posto soltanto per un Mondiale sfortunato, il mio rapporto con lui è sempre stato buono, e ora che vedo pieno di entusiasmo non lo lascio certo fuori. Mancini giocherà da attaccante: la città continua a considerarlo tale e non «regista» come pretenderebbe l'interessato. Ma Vicini ha fatto capire altro in vista della partita: per esempio che Donadoni vincerà la concorrenza di Lombardo per la maglia numero 7 e che Giannini, «L'ho visto bene negli ultimi tempi, sta recuperando: e la partita con l'Ungheria si adatta alle sue caratteristiche».

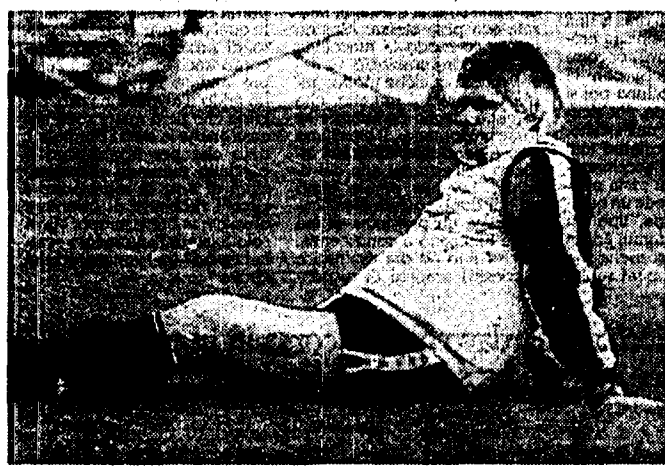
Maifredi al capolinea. Falliti tutti i traguardi, il tecnico s'aggrappa alle parole: «Alla Juve non c'è programmazione»

Parla già da ex: «La mia coscienza è pulita»

Lasciamoci così senza rancore. Dopo la vittoria, bella ma inutile contro il Barcellona, Luigi Maifredi detta il testamento di questa avventura juvenina, sempre più vicina alla fine. Da piazza Crimea non tira aria di riavvicinamento. Situazione infortunata: Tacconi febbricitante, De Agostini e Casiraghi hanno dovuto dire no alla nazionale. Meno grave del previsto la distorsione alla spalla dell'attaccante.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CARRIO

TORINO. Giù il sipario. La commedia è finita, senza fischi e qualche applauso. Il copione e il suo finale erano ampiamente scontati. Maifredi ha sperato nel colpo di scena, vista la trama convulsa e le difficoltà del Barcellona. Ma sono state alla fine aspettative deluse. Il giorno dopo, in una Tori-



Gigi Maifredi si rilassa sul prato dopo tanto stress. Per il tecnico l'addio alla panchina bianconera è ormai scontato

C'è anche l'Est nel mercato europeo delle Coppe

All'ultimo appuntamento mancheranno proprio le italiane più accreditate: i nostri rampanti si chiamano Milan, Samp e Juventus. Potevano staccarli e invece hanno ciccato. Certo, ripetere l'en-plein della scorsa stagione sarebbe stato un'impresa, ma almeno recitare l'ultimo atto in Europa era nelle loro possibilità. Consolidate dunque con Inter e Roma, che si contenderanno la Coppa Uefa; i nerazzurri tornano in finale dopo diciannove anni, i giallorossi dopo sette. Entrambe lasciarono il campo sconfitte: l'Inter battuta dal mitico Ajax di Cruyff, la Roma dal Liverpool. In Coppa Campioni, una finale inedita, eppure affascinante: la Stella Rossa di Belgrado contro l'Olympique Marsiglia. Un match interessante, apertissimo, in programma a Bari il 29 maggio. Scuole a confronto anche a Rotterdam, il 15 maggio, dove Barcellona e Manchester United si contenderanno la Coppa delle Coppe. I catalani ritrovano una finale continentale dopo due anni, gli inglesi, invece, hanno centrato subito un traguardo importante dopo cinque anni di esclusione dall'Europa, dopo la strage dell'Heysel. Era l'unica squadra dei «padri» del calcio in lizza e sono arrivati fino in fondo: complimenti.



Rizzitelli e Voeller, la loro firma nella qualificazione della Roma

Trapattoni contro Bianchi la forza della tradizione

Trapattoni contro Bianchi, come dire il ritorno del calcio italiano al potere. Buttati fuori i profeti del football moderno, all'assalto di un trono europeo sono rimasti loro, i migliori interpreti della nostra scuola. Una piccola rivincita per due allenatori che parlano poco, lavorano molto e sono maledettamente concreti. E che l'8 e il 22 maggio si godranno la loro piccola, dolce rivincita. Motivati personali a parte, c'è una gran voglia di vedere uno spettacolo godibile: Milano e Roma lo meritano. Inter e Roma, comunque, hanno già centrato un piccolo record: è la prima volta, infatti, che per due anni consecutivi la Coppa Uefa vede in lizza le formazioni dello stesso paese. Sulla carta, è favorita l'Inter di Matthaeus, Klinsmann e di mezza

Stella Rossa e Marsiglia il povero sfida il ricco

Olympique Marsiglia-Stella Rossa: una finale inedita, che iscriverà per la prima volta nell'albo d'oro della Coppa dei Campioni francesi e jugoslavi. Sarà una sfida fra due formazioni emergenti, forse le migliori che esprimono attualmente il calcio europeo. I nomi in campo garantiscono uno spettacolo eccezionale: è arrivata in tempo dalla Fiorentina. Con Srebi è il cannoniere della Stella Rossa in Coppa Campioni, una rete appena in meno di Papin, bomber del Marsiglia. Fra i due, a Bari, si annuncia un confronto a distanza che potrebbe decidere la partita. Classe e fantasia anche sul versante francese. La squadra di Taple è guidata da un santone del calcio europeo, il belga Goethals, che dopo il fallimento di Beckenbauer, ha raddrizzato la baracca e ha lanciato i bianchi alla loro prima finale di Coppa Campioni. L'O.M. ha il suo reparto migliore nel trio di attacco: Waddle, Papin, Pelé, ovvero un cocktail di classe, genio e senso del gol. Quando girano, sono guai per tutti: il Milan ne sa qualcosa.

Manchester al rientro centra subito l'obiettivo

Una nobile del calcio spagnolo e internazionale centro la più amata dagli inglesi. Match affascinante, dunque, questo Barcellona-Manchester, ennesimo testa a testa fra il football latino e quello britannico. Sorprende, in particolare, il ritorno spedito degli inglesi. Avevano solo una squadra iscritta, ed è arrivata in finale. Come dire: la lunga assenza dalle Coppe non ha scalfito la predisposizione di quel calcio ai tornei continentali. Certo, quello attuale non è il Manchester di Charlton, Best e Stiles, che nel '68 conquistò la Coppa dei Campioni. Ma è comunque una squadra da rispettare. Il reparto migliore è il centrocampista, dove il «vecchio» Bryan Robson consuma con dignità gli ultimi spiccioli di una bella carriera. L'altro uomo guida è Neil Webb, nazionale e uomo di esperienza. Davanti, un ex che a Barcellona ha fallito: Mark Hughes, gallese giromondo dal piede sgraziato, ma capace di trovare con una certa facilità la strada del gol. Dietro a questi uomini di sicuro spessore, due giovani interessanti. A cominciare da Lee Sharpe, un difensore di neppure vent'anni, già nel giro della Nazionale. Suo il gol che ha consentito l'altra sera al Manchester di impattare (1-1) con il Legia e di assicurare la qualificazione. L'altra promessa si chiama Mark Robins: ventiduenne anni, una tecnica discreta, la sua velocità può mettere in difficoltà la compassata retroguardia del Barcellona. Che, comunque, è tornato su livelli di eccellenza, approfittando pure dell'eclissi del Real Madrid. Il «Barça» è una squadra che va a fiammate: capace di beccare un gol, come nell'andata con la Juventus, e di giocare trenta minuti a tutto gas, mandando in tilt chiunque. Laudrup e Golcovecha sono i suoi uomini migliori, il bulgaro Stoichkov va a giornata. Quando gira, trova la rete con facilità, altrimenti diventa un peso. Contro i colossi inglesi, però, potrebbe azzeccare la partita giusta

L'Olympique in finale A Marsiglia guerriglia urbana

Trentun feriti, la maggior parte dei quali tra le forze dell'ordine, costituiscono il bilancio degli scontri scoppiati durante i festeggiamenti dei tifosi dell'Olympique Marsiglia (nella foto il presidente Bernard Tapie) dopo la qualificazione per la finale di Coppa campioni. Al termine della partita vinta per 2-1 sullo Spartak Mosca, sono stati fermate una trentina di persone sorprese dalla polizia mentre danneggiavano vetrine di negozi, saccheggiavano il contenuto.

Tifo violento in amichevole Sospesa Spezia-Genoa

Anche il calcio in amichevole è stato vittima dei teppismi da stadio. È successo ieri a Spezia dove la partita tra la squadra locale e il Genoa di Osvaldo Bagnoli è stata sospesa a causa di violenti scontri tra i tifosi e il filatore. L'arbitro Bertocci ha deciso lo stop quando mancavano 20 minuti alla fine e il punteggio era inchiodato sull'1-1 (14' Bortolazzi e 29' Giampaolo). Prima della partita le due tifoserie avevano scardito i cordi demenziali, ma nulla faceva pensare alla rissa successiva.

Havelange «Nessuna regola nuova nel calcio Era tutto un artificio»

«Non ho mai pensato di cambiare le regole del calcio. Alla vigilia degli ultimi mondiali ho parlato di possibili modifiche, tra cui la partita divisa in quattro tempi e l'allungamento delle porte, per distogliere l'attenzione della stampa dal problema degli stadi non ancora pronti. Lo ha rivelato ieri il presidente della Federazione internazionale, il brasiliano Havelange che ha poi aggiunto: «Era tutto un artificio, il cambio delle regole è praticamente impossibile».

Ferrari di Fl multata per... divieto di sosta

Una Ferrari di formula 1 è stata multata per il divieto di sosta. È successo ad Agrigento, nel corso della prima tappa del trofeo «Sicilia in Ferrari», un raduno al quale partecipano 50 vetture di Maranello. La Ferrari, espuesta nella centrale Piazza Cavour, è stata meta di un pellegrinaggio di appassionati quando, verso le 13, due vigili hanno multato il proprietario della vettura per divieto di sosta fra i fischi dei presenti. La Ferrari è la stessa usata da Mansell nel campionato del mondo di F1 della scorsa stagione.

Piazza di Siena Cavalieri belgi a passo di carica

Grande pubblico ieri a Piazza di Siena per la seconda giornata del Concorso Internazionale di equitazione. La giornata è stata dominata dalla squadra belga che si è aggiudicata il premio Stet (vinto da Philippe Lejtune) e alcuni sono riusciti a migliorare le prestazioni della prima giornata di gara. Roberto Arioli ha «mancato» per una frazione di secondo il primo posto nel Premio Messaggero. Oggi va al Gran Premio delle Nazioni con gli italiani in prima fila.

La nazionale cantanti a Genova incasso record in beneficenza

Quarantamila spettatori che hanno riempito in ogni ordine di posti lo stadio Luigi Ferraris di Genova. Il pubblico delle grandi occasioni per assistere alla partita amichevole fra la nazionale cantanti e una formazione di radiotelefonisti della Rai. Quest'ultima si è potuta vedere dell'apporto degli ex calciatori Agropoli e De Sisti. L'incasso si è concluso 3-2 a favore dei cantanti con Eros Ramazzotti grande protagonista. L'incasso (337 milioni) è stato devoluto al fondo tumori e leucemie e al telefono azzurro.

ENRICO CONTI